

## Zoggia (Pd): la Prefettura di Cagliari anticipa i dati

«Come è possibile che la prefettura di Cagliari pubblici con 4 giorni di anticipo i risultati lista per lista, delle elezioni di domenica e lunedì prossimi riguardanti la provincia di Cagliari e che assegnano la vittoria la centrodestra? Così Davide Zoggia (Pd)

Ogni tre giorni, avanti e indietro se l'inchiesta in corso è particolarmente delicata, se durante i tre giorni si sono sequestrati documenti e atti che giustificano la proroga e dunque devono essere esaminati dal giudice collegiale».

**Venezia** Al tribunale di Venezia fanno capo 8 procure, il rischio intasamento delle cancellerie e un sovraccarico di lavoro per i giudici che faranno parte del collegio è praticamente scontato. Maggiori difficoltà pratiche e maggiori costi per la Giustizia, perché «alle 72 ore possono scadere anche di sabato o di domenica, quindi dovranno esserci giudici collegiali e cancellieri sempre reperibili».

Pensate cosa vuol dire in Tribunale «caldi» quelli dove il tasso di criminalità altissimo e le inchieste in cui le intercettazioni sono fondamentali rappresentano una fetta consistente del lavoro dei magistrati. «Qui a Vicenza siamo otto sostituti procuratori, abbiamo circa 1550-1600 fascicoli a testa, in passato abbiamo toccato punte di 2500

## Intercettazioni

Fondamentali nelle inchieste per i reati più gravi

## Il Ddl

Chi ha scritto il Ddl non ha a cuore la sicurezza del paese

e anche da noi le intercettazioni si sono rivelate imprescindibili per molti reati, dalle rapine alle estorsioni al traffico di droga». Nascono da considerazioni come queste le critiche mosse dai magistrati e dalla stessa polizia giudiziaria al ddl sulle intercettazioni. Chi indaga si chiede come potrà fare il proprio lavoro se la legge entrasse in vigore.

E la domanda che pone Giorgio Falcone è la stessa che si pongono tutti coloro che ogni giorno lottano contro l'illegalità: chi ha scritto quelle norme ha davvero a cuore la sicurezza dei cittadini e lo svolgimento delle indagini? ♦



Italo Bocchino

## Bocchino: noi finiani non potevamo fare di più

«In molti ci hanno chiesto di capire cosa è accaduto sul tema delle intercettazioni. I giornali parlano di compromesso possibile o di Fini che ha ceduto alle pressioni di Berlusconi o addirittura di Berlusconi che ha ceduto alle pressioni di Fini, arri-

vando ad astenersi nell'ufficio di presidenza». Lo afferma il vicepresidente dei deputati Pdl Bocchino, «La verità - osserva - è che nell'ambito del pdl, l'area che fa riferimento a Fini ha fatto un buon lavoro per arrivare non al testo che avremmo voluto, ma a un compromesso accettabile che può essere votato in parlamento» e valutato dal Quirinale.

## Intervista a Giuseppe Pignatone

# La mafia si «ascolta» Con le nuove regole salteranno i processi

**Il capo della Procura antimafia di Reggio: gli ascolti servono per ricostruire l'ambiente criminale e il contesto nel quale operano le 'ndrine**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

**G**iuseppe Pignatone è un siciliano "doc", nato a Caltanissetta sessantuno anni fa. Dal marzo 2008 presiede la Procura antimafia di Reggio da Procuratore generale, dopo 30 anni passati in procura a Palermo. Negli anni '80 col "gemello" Guido Lo Forte passa al vaglio ospedali, banche e il Comune, incriminando per mafia e corruzione Don Vito Ciancimino; un procedimento che ha ancora strascichi con il processo al figlio Massimo. E' stato a lungo il braccio destro dell'allora procuratore Piero Grasso, ora procuratore nazionale Antimafia. Con Michele Prestipino, che lo ha seguito in riva allo Stretto, hanno coordinato le indagini che portarono alla cattura di "Binnu" Provenzano. Sempre con Prestipino incriminarono l'allora presidente siciliano Totò Cuffaro, chiedendo in primo grado una condanna a 8 anni; ne arrivarono cinque e il governatore fu costretto alle dimissioni. Un mese or sono, al suo ufficio è stata spedita una busta con proiettili e una lettera minatoria: Pignatone e i suoi giovani pm si stanno avvicinando troppo pericolosamente alla linea di confine tra Massoneria, politica e 'Ndrine.

**Procuratore, 52 arresti e 5 aziende sequestrate nell'operazione "Cosa Mia" contro la spartizione dei clan dei lavori sulla A3. Sarebbe stato possibile con la nuova disciplina delle intercettazioni al vaglio delle Camere?**

«Premesso che non conosco a sufficienza il testo del progetto di legge, visto che cambia in continuazione, per quanto riguarda l'inchiesta abbiamo proceduto fin dall'inizio per 416 bis, anche per decine di omicidi con l'aggravante mafiosa; nonostante un ddl intercettazioni molto restrittivo, avremmo potuto richiedere comunque le misure di indagine che ci permettono d'arrestare 52 componenti di 5 clan e imprenditori prestanome tra Bergamo, Mantova, Imperia, Latina, Brescia, Savona, Rieti e Roma».

**Nei reati mafiosi, le intercettazioni rimangono comunque lo strumento principe d'indagine...**

«Senza intercettazioni queste inda-

gini sarebbero impossibili, come lo è ricostruire il contesto mafioso e l'ambiente criminale nel quale la 'Ndrangheta si "fa impresa". Noi partivamo da una faida tra i clan Bruzzise e Sciglianiti che coinvolge anche le famiglie Gallico e Santaiti, con 7 omicidi dal 2004 al 2006 e altri 52 dal 77 al 1990, per accaparrarsi gli appalti sull'autostrada. Di qui abbiamo captato conversazioni "d'affari" e ricostruito il sistema del pizzo ai cantieri, del 3% fisso, della spartizione standard 50-30-20 a seconda dell'importanza del clan».

**Lei ha espresso seri dubbi sulla agibilità per le Procure della nuova previsione di un collegio composto da tre giudici che autorizzi gli ascolti.**

«Rimaniamo convinti che ove venisse applicato, sostituire per l'autorizzazione alle misure d'indagine il giudice monocratico con un collegio di tre giudici, che potrebbero poi venire ricusati e non essere presenti in giudizio se si sono già pronunciati, bloccherebbe il lavoro del-

## Giudici

Sostituire quello monocratico con un collegio è un errore

## «Cosa Mia»

Abbiamo arrestato 52 persone ascoltando i loro affari

le procure minori, ma anche medie come la nostra: non abbiamo semplicemente abbastanza magistrati. La gran parte dei processi non potrebbe svolgersi. Solo i grandissimi tribunali e distretti giudiziari avrebbero un numero adeguato di magistrati a sostituire tutti coloro che si siano già pronunciati su di un indagato, per poter sostenere dibattimento e processo. Oltretutto nel sistema attuale col giudice monocratico (unico, ndr) si arriva a decidere anche questioni gravi, potendo infliggere fino all'ergastolo, e il sistema funziona bene. Che bisogno c'è di delegare a ben 3 giudici la decisione se autorizzare o meno le intercettazioni ambientali?». ♦

**FAMMONI (CGIL)**

**«È molto grave che su norme di rango costituzionale come giustizia e informazione il governo faccia questa scelta». Così il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni sulla fiducia.**